

PERSONE SOTTOPOSTE ALLA *PATRIA POTESTAS*  
COME SOGGETTI DI DIRITTO

Sławomir P. Kursa

SWPS University of Humanities and Social Sciences

RIASUNTO

L'articolo esamina lo sviluppo della capacità giuridica patrimoniale delle persone *alieni iuris*. Inizialmente queste persone non possedevano affatto la capacità giuridica patrimoniale, ragion per cui qualsiasi proprietà da loro acquisita spettava al *pater familias*. Con il tempo, questa situazione cominciò a cambiare rispetto al periodo del diritto classico. Gli imperatori concessero gradualmente la capacità di acquisire proprietà a persone *alieni iuris* in relazione al loro servizio militare (*peculium castrense*). Nel diritto postclassico, la definizione venne estesa agli *alieni iuris*, soggetti che esercitano uffici statali, funzioni ecclesiastiche e altre specifiche professioni (*peculium quasi castrense*), nonché agli altri beni acquisiti da soggetti *alieni iuris* indipendentemente dal *pater familias*, locuzione riferita al cosiddetto *peculium adventicium (bona adventicia)*.

PAROLE CHIAVE: Persone *alieni iuris*, *peculium castrense*, *peculium quasi castrense*, *bona adventicia*.

ABSTRACT

This article presents the development of the legal capacity of persons *alieni iuris*. Initially, these people did not have it at all. Therefore, any property they acquired fell to their *pater familias*. This situation began to change from the classical law period. The emperors gradually granted property to *alieni iuris* in connection with their military service (*peculium castrense*). In post-classical law, it was extended to *alieni iuris* performing state offices, church functions and other specific professions (*peculium quasi castrense*), as well as other assets acquired by *alieni iuris* persons regardless of the *pater familias*, the so-called *peculium adventicium (bona adventicia)*.

KEYWORDS: Persons *alieni iuris*, *peculium castrense*, *peculium quasi castrense*, *bona adventicia*.

SOMMARIO: 1. INTRODUZIONE. 2. *FILII FAMILIAS CUM PECULIO CASTRENSE*. 3. *FILII FAMILIAS CUM PECULIO QUASI CASTRENSE*. 4. OSSERVAZIONI FINALI.

Stawomir P. Kursa

---

## 1. INTRODUZIONE

Il diritto romano inizialmente concedeva la capacità patrimoniale solo alle persone *sui iuris*. Queste persone hanno indubbiamente sempre avuto il diritto di essere soggetti di diritti e obblighi, che oggi chiamiamo capacità giuridica. Tuttavia, le persone *alieni iuris*, che erano sotto l'autorità del loro *pater familias*, non avevano questa capacità. Quindi i benefici che acquisivano andavano al loro capofamiglia. La loro situazione giuridica migliorò gradualmente durante il periodo del diritto classico e del diritto post-classico. Questo articolo, che introduce la questione della personalità giuridica delle persone *alieni iuris* nell'ambito del diritto privato, mira ad analizzare l'evoluzione della capacità giuridica patrimoniale di tali persone. Innanzitutto, verrà indicato chi aveva diritto al *peculium castrense* e al *peculium quasi castrense* ed in quale misura.

## 2. FILII FAMILIAS CUM PECULIO CASTRENSE

Dall'inizio del diritto classico, dai tempi di Augusto, il *filius familias miles* poteva avere una sua proprietà, che non era di proprietà del padre. La maggior parte dei frammenti che trattano del *peculium castrense* si trovano nel titolo del diciassettesimo libro del quarantanovesimo Digesto *De castrensi peculio*. Essi mostrano che i beni costituenti *peculium castrense* comprendevano i beni mobili portati all'esercito con il consenso del padre<sup>1</sup> o donato dalla moglie di suo padre<sup>2</sup> o dai parenti in questa occasione, o percepiti durante il servizio, le retribuzioni e i benefici in natura acquisiti durante il servizio militare, i premi in denaro assegnati ogni cinque anni per servizio (*donativum*), il bottino di guerra<sup>3</sup>, l'eredità derivante

<sup>1</sup> D. 49,17,4 pr. (*Tert. lib. sing. de castr. pec.*): *Miles praecipua habere debet, quae tulit secum in castra concedente patre. 1. Actionem persecutionemque castrensiarum rerum semper filius etiam invito patre habet.* Il tema del *peculium castrense* nello sviluppo storico è stato ampiamente discusso da A. GUARINO, *Loggetto del «castrense peculium»*, in *BIDR.* 48 (1941) pp. 41-73 e F. LA ROSA, *I peculi speciali in diritto romano* (Milano 1953) pp. 19-60.

<sup>2</sup> D. 49,7,3 (*Ulp. 8 ad leg. Iul. et Pap.*): *Si mulier filio viri militi ad castrenses vel militares forte res comparandas reliquerit pecuniam, utique castrense peculio ea quae comparantur adnumerari incipiunt.*

<sup>3</sup> D. 49,7,11 (*Mac. 2 de re militari*): *Castrense peculium est, quod a parentibus vel cognatis in militia agenti donatum est vel quod ipse filius familias in militia adquisiit, quod, nisi militaret, adquisiturus non fuisset. Nam quod erat et sine militia adquisiturus, id peculium eius castrense non est.*

*Persone sottoposte alla patria potestas come soggetti di diritto*

dal testamento di un compagno d'armi o di altra persona che il soldato ha incontrato durante il servizio militare<sup>4</sup>, nonché quanto ereditato dalla moglie<sup>5</sup>.

Secondo le Istituzioni del Giustiniano, questo tipo di *peculium* doveva essere trattato come proprietà del figlio: IJ. 2,12 pr.: [...] *Ex hoc intellegere possumus, quod in castris adquisierit miles, qui in potestate patris est, neque ipsum patrem adimere posse, neque patris creditores id vendere vel aliter inquietare neque patre mortuo cum fratribus esse commune, sed scilicet proprium eius esse id quod in castris adquisierit* [...].

Era così inviolabile che né il padre poteva toglierlo al figlio, né i creditori del padre potevano pretendere soddisfazione<sup>6</sup>. Inoltre, in caso di morte del padre, il figlio soldato non era obbligato ad accreditare i beni costituenti il *peculium castrense* a titolo di *collatio* alla divisione ereditaria del padre<sup>7</sup>. Il *filius familias miles* poteva disporre liberamente dei beni costituenti il *peculium castrense*. I beni in esso inclusi potevano essere oggetto di azioni legali sia *inter vivos* che *mortis causa*.

Dal commento *all'edictum* di Ulpiano nel libro 64 del Digesto di Giustiniano risulta che il figlio, sotto l'autorità del padre, gestiva questa proprietà come padre di famiglia: D. 14,6,2 (*Ulp. 64 ad ed.*): *Usque ad quantitatem castrensis peculii, cum filii familias in castrensi peculio vice patrum familiarum fungantur*.

<sup>4</sup> D. 49,17,5 (*Ulp. 6 ad Sab.*): *Miles filius familias a commilitone vel ab eo, quem per militiam cognovit, heres institutus et citra iussum patris suo arbitrio recte pro herede geret*. In questo frammento furono aggiunte per interpolazione le parole *vel ab eo*, il che significava che nel diritto giustiniano il soggetto di *peculium castrense* comprendeva anche l'eredità di una persona non militare, che un soldato conobbe durante il servizio militare; vide *Index interpol.*, vol. 3, col. 566; F LA ROSA, *I peculi speciali* cit. pp. 43 s.

<sup>5</sup> D. 49,17,13 (*Pap. 16 quaest.*). Anche questo frammento è stato interpolato, il che ha comportato l'estensione dell'ambito di *peculium castrense* dal tempo di Giustiniano; vide *Index interpol.*, vol. 2, col. 184; A. GUARINO, *L'oggetto del «castrense peculium»* cit. pp. 64-66; F LA ROSA, *I peculi speciali* cit. pp. 51-58; J. VENDRAND-VOYER, *Normes civiques et métier militaire à Rome sous le Principat* (Clermont-Ferrand 1983) pp. 259-262.

<sup>6</sup> Sulla possibilità di querelare il padre per *filius familias* avente *peculium castrense* vide D. DAUBE, *Actions between paterfamilias and filiusfamilias with peculium castrense*, en *Studi in memoria di Emilio Albertario I* (Milano 1953) pp. 435-474.

<sup>7</sup> D. 37,6,1,15 (*Ulp. 40 ad ed.*). Nel frammento citato i compilatori aggiunsero le parole *nec quasi castrense*, cfr. *Index interpol.* 3, col. 37. In tal modo estesero la disposizione riferita al *peculium castrense* al *peculium quasi castrense*; vide C. 3,36,4 (*Alexander Severus*); F LA ROSA, *I peculi speciali* cit. pp. 115-117. Va aggiunto che in base al rescritto adrianeo riconosciuto in D. 38,2,3,8 (*Ulp. 41 ad ed.*), il soldato, e non il suo *pater familias*, diventava patrono dei liberti che, in quanto schiavi, appartenevano al suo *peculium castrense*; vide anche D. 38,2,22 (*Marc. 1 inst.*); C. MASI DORIA, *Bona libertorum. Regimi giuridici e realtà sociali* (Napoli 1996) pp. 323-326.

Stawomir P. Kursa

Dal sessantasettesimo libro del commento all'edictum di Ulpiano scopriamo a chi toccò il *peculium castrense* di un soldato morto come persona *alieni iuris*: D. 49,17,2 (Ulp. 67 ad ed.): *Si filius familias miles decesserit, si quidem intestatus, bona eius non quasi hereditas, sed quasi peculium patri deferuntur: si autem testamento facto, hic pro hereditate habetur castrense peculium*. Dal testo, sostanzialmente autentico (secondo G. Beseler, i compilatori hanno aggiunto solo la parola *hic*, che non cambia il senso delle affermazioni di Ulpiano)<sup>8</sup>, si evince che, se il *filius familias* è morto da soldato senza testamento, i suoi beni sarebbero andati al padre *iure peculii*<sup>9</sup>. Se invece il *filius familias miles* ha fatto testamento in cui ha disposto dei beni che costituiscono il *peculium castrense*, essi sarebbero stati considerati come sua eredità.

La Novella 118,1 di Giustiniano, del 543, abolì il diritto del *pater familias* al *peculium castrense* del figlio defunto nell'ipotesi in cui il *filius familias* non aveva fatto testamento. Da quel momento in poi, questo patrimonio fu soggetto a successione legittima ordinaria<sup>10</sup>.

### 3. FILII FAMILIAS CUM PECULIO QUASI CASTRENSE

Le persone sotto *patria potestas* potevano anche avere un *peculium* stabilito sul modello del *peculium castrense*, costituente una loro proprietà, del tutto indipendente dall'autorità paterna. Il soggetto di questo *peculium* è stato gradualmente esteso e i

<sup>8</sup> *Index interpol.* 3, col. 566.

<sup>9</sup> S. LONGO, *Filius familias se obligat? Il problema della capacità patrimoniale dei filii familias* (Milano 2003) p. 29.

<sup>10</sup> V. SCIALOJA, *Diritto ereditario romano. Concetti fondamentali* (Roma 1934) p. 115, citando I. 2,12 pr.: [...] *si vero intestati decesserint, nullis liberis vel fratribus superstibus, ad parentes eorum iure communi pertinebit* [...] e Nov. 118,12, afferma che Giustiniano abolì il diritto del *pater familias* al *peculium castrense* del figlio defunto se il *filius familias* non aveva fatto testamento. A suo avviso, tale immobile era soggetto a successione legittima ordinaria. Anche B. ALBANESE, *Le persone nel diritto privato romano* (Palermo 1979) p. 282, n. 338, si esprime al riguardo: «La frase giustiniana è equivoca e indecisa. Si può pensare che Giustiniano abbia modificato il regime classico —che pure aveva lasciato immutato nei *Digesta*— solo nell'ammettere una successione *ab intestato* al *filius miles* in favore degli figli e dei fratelli; e che invece, nel caso di mancanza di figli e fratelli, il peculio doveva seguire la sorte classica, andando al *pater iure peculii*?». Mentre la questione di Albanese è giustificata alla luce dell'ambigua formulazione *ad parentes eorum iure communi pertinebit* utilizzata in I. 2.12 pr., il testo del Nov. 118.1 sembra fugare ogni dubbio: il *peculium castrense* era soggetto a successione legittima ordinaria se il soldato non ne disponeva nel testamento. Allo stesso modo, vide S. LONGO, *Filius familias se obligat* cit. pp. 30 s.

*Persone sottoposte alla patria potestas come soggetti di diritto*

suoi beneficiari sono diventati una cerchia più ampia di persone<sup>11</sup>. Giustiniano, nelle costituzioni del 529 e del 531, usò la frase *peculium quasi castrense* per descriverlo<sup>12</sup>.

Inizialmente, sulla base della costituzione dell'imperatore Costantino il Grande del 326 (C. 12,30,1)<sup>13</sup>, esso comprendeva beni materiali concessi dall'imperatore ai palatini come compenso o a titolo di donazione. Poi, con la costituzione degli imperatori Leone e Procopio Antemio del 472 (C. 1,3,33)<sup>14</sup>, tale stato fu concesso ai beni acquistati da vescovi, presbiteri e diaconi che erano sotto l'autorità del padre, avo o bisnonno durante il loro ministero spirituale<sup>15</sup>. Un'ulteriore estensione fu fatta da Giustiniano nella costituzione del 530<sup>16</sup>, notando che

<sup>11</sup> Ampiamente sulla genesi ed evoluzione del *peculium quasi castrense* vide B. BIONDI, *Il «peculium» dei «palatini» constantiniani*, in *Labeo* 19 (1973) pp. 318-329; B. LEHMANN, *Das «peculium castrense» der «palatini»*, in *Labeo* 23 (1977) pp. 49-54.

<sup>12</sup> C. 6,61,6,3 (Iustinianus): *Exceptis castrensibus peculii, quorum nec usum fructum patrem vel avum vel proavum habere veteres leges concedunt: in his enim nihil novamus, sed vetera iura intacta servamus. Eodem observando etiam in his peculii, quae quasi castrensia peculia ad instar castrensis peculii accesserunt; C. 3,28,37,1a (Iustinianus): In tali igitur peculio, quod quasi castrense appellatur, quibusdam personis licentia conceditur condere quidem testamenta, sed non quasi militibus pro voluerint modo, sed communi et licito et consueto ordine observando, quemadmodum constitutum fuerat in consulibus et praefectis legionum et praesidibus provinciarum et omnibus generaliter, qui in diversis dignitatibus vel administrationibus positi a nostra consequuntur manu vel ex publicis salariis quasdam largitates. Cfr. B. BIONDI, *Il «peculium»* cit. p. 329.*

<sup>13</sup> C. 12,30,1 (Constantinus): *Omnes palatinos, quos edicti nostri iam dudum certa privilegia superfundunt, rem, si quam, dum in palatio nostro morantur, vel si parsimonia propria quaesierint vel donis nostris fuerint consecuti, ut castrense peculium habere praecipimus. Quid enim tam ex castris est, quam quod nobis consiciis ac prope sub spectibus nostris adquiritur. 1. Sed nec alieni sunt a pulvere et labore castrorum, qui signa nostra comitantur, qui praesto sunt semper actibus, quos intentos eruditus studiis itinerum prolixitas et expeditio- num difficultas exercet. 2. Ideoque palatini nostri, qui privilegiis edicti uti potuerunt, peculia sua praecipua retineant, quae, dum in palatio constituti sunt, aut labore, ut dictum est, proprio aut dignatione nostra quaesierint.*

<sup>14</sup> C. 1,3,33 (Leo, Anthemius): *Sacrosanctae orthodoxae fidei episcopi atque presbyteri, diaconi quoque, qui semel probatis moribus integritate castissima ad hunc gradum meruerint pervenire, ea, quaecumque in eodem clericatus gradu locoque viventes acquirere et habere potuerint, etiamsi in patris avique aut proavi potestate constituti sunt et adhuc superstites habentur, tamquam bona propria vindicent: de his, si quando eis libitum fuerit, testandi vel donandi vel quolibet alio titulo alienandi libera facultate concessa, ut ea bona quoquo tempore numquam fratribus vel sororibus aut ex his genitis conferantur, sed ad eorum filios posteros et quoscumque extraneos heredes perveniant nec a patribus avibus aut proavis, sed ab ipsorum liberis tamquam praecipua vindicentur, certe his procedant, quibus ipsi id peculium vel inter vivos alienatione habita vel mortis tempore ultima et vere cognita voluntate concesserint.*

<sup>15</sup> F. LA ROSA, *I peculi speciali* cit. pp. 206, 212-213; J.L. MURGA, *Donaciones y testamentos «in bonum animae» en el derecho romano tardío* (Pamplona 1968) pp. 225-229; B. ALBANESE, *Le persone* cit. p. 284.

<sup>16</sup> C. 6,61,7 (Iustinianus): *Cum multa privilegia imperialibus donationibus iam praestita sunt, dignum incrementum et his offerre nostra dignata est clementia. 1. Si quis igitur a serenissimo principe vel a piissima augusta sive masculus sive femina donationem sit consecutus vel consecuta sive mobilium sive immobilium seu se moventium rerum, in filiis familias tamen constitutus vel constituta, habeat huiusmodi res omni acquisitione*

Ślawomir P. Kursa

esse comprehendono ogni genere di donazioni fatte dall'imperatore o dall'imperatrice, anche alle *filiae familias*<sup>17</sup>. Secondo la costituzione del 531, questo tipo di proprietà era generalmente disponibile per i figli dei proconsoli, dei prefetti del pretorio, dei prefetti di legione, dei governatori provinciali, nonché per coloro che erano dotati di dignità dall'imperatore o ricoprivano cariche amministrative o ricevevano un salario statale (avvocati<sup>18</sup>, cancellieri, insegnanti di arti liberali, medici di corte)<sup>19</sup>. Le disposizioni di questa costituzione si riferivano anche ai beni dei veterani, i quali, anche se acquisiti durante il servizio militare, dovevano essere trattati come *peculium quasi castrense*<sup>20</sup>. Giustiniano ha finalmente chiarito la portata di questo *peculium* nella Nov. 123,19 del 546, includendo tutti i beni che sono diventati proprietà delle persone della Chiesa (sacerdoti, diaconi, sud-diaconi, cantori e lettori)<sup>21</sup>.

*absolutas et nemini eas adquirat neque earum usum fructum pater vel avus vel proavus sibi vindicet, sed ad similitudinem castrensis peculii omnem facultatem in eas filii vel filiae familias habeant. 2. Ut enim imperialis fortuna omnes supereminet alias, ita oportet et principales liberalitates culmen habere praecipuum.*

<sup>17</sup> Se ne accorgono solo F. LA ROSA, *I peculii special* cit. p. 207 e S. KURSA, *Powody wydziedziczenia ascendentów według Noweli 115 cesarza Justyniana*, en *Czasopismo Prawno-Historyczne* 1 (2009) pp. 28 s. Confer B. BIONDI, *Successione testamentaria. Donazioni* (Milano 1943) p. 91; P. VOCI, *Diritto ereditario romano I. Introduzione. Parte generale* (Milano 1967) p. 391; P. VOCI, *Storia della patria potestas da Costantino a Giustiniano*, en *SDHI*. 51 (1985) p. 36; A.D. MANFREDINI, *La volontà oltre la morte. Profili di diritto ereditario romano* (Torino 1991) p. 37; F. SCOTTI, *Il testamento nel diritto romano. Studi esegetici* (Roma 2012) p. 46, n. 251.

<sup>18</sup> C. 2,7,4 (Honorius, Theodosius); F. LA ROSA, *I peculii speciali* cit. pp. 198, 202-203.

<sup>19</sup> C. 3,28,37,1a (Iustinianus): *In tali igitur peculio, quod quasi castrense appellatur, quibusdam personis licentia conceditur condere quidem testamenta, sed non quasi militibus pro voluerint modo, sed communi et licito et consueto ordine observando, quemadmodum constitutum fuerat in consulibus et praefectis legionum et praesidibus provinciarum et omnibus generaliter, qui in diversis dignitatibus vel administrationibus positi a nostra consequuntur manu vel ex publicis salariis quasdam largitates*; B. ALBANESE, *Le persone* cit. p. 283.

<sup>20</sup> C. 3,28,37,1c (Iustinianus): *Sed et veterani, qui tempore quidem militiae sibi peculium adquisierunt, militiam autem deposuerunt, testari (licito tamen modo) non prohibentur*. Il privilegio di testare i veterani sotto l'autorità paterna fu concesso da Adriano; vide I. 2,12 pr.: [...] *exceptis his quos antea enumeravimus, et praecipue militibus qui in potestate parentum sunt, quibus de eo quod in castris adquisierint permissum est ex constitutionibus principum testamentum facere. quod quidem initio tantum militibus datum est tam ex auctoritate divi Augusti quam Nervae nec non optimi imperatoris Traiani; postea vero subscriptione divi Hadriani etiam dimissis militia, id est veteranis, concessum est [...]*. Secondo J.B. CAMPBELL, *The emperor and the Roman army. 31 BC – AD 235* (Oxford 1996) p. 236, la *ratio legis* per estendere questo privilegio anche ai veterani era la preoccupazione per la morale dei soldati: «the desire to create a good impression of the emperor's benevolence and concern for his troops right through their lives».

<sup>21</sup> Nov. 123,19: *Presbyteros autem et diaconos et subdiaconos et lectores et cantores, quos omnes clericos appellamus, res quolibet modo ad eorum dominium venientes habere sub sua potestate praecipimus ad similitudinem castrensiu peculiorum, et donare secundum leges et in his testari, licet sub parentum sint potestate, sic tamen ut horum filii aut his non extantibus parentes eorum legitimam partem ferant*.

*Persone sottoposte alla patria potestas come soggetti di diritto*

Il fatto che le suddette persone abbiano il diritto di testare riguardo a questo tipo di *peculium* è indicato in particolare da due frammenti del Digesto contenenti testi di Ulpiano: D. 36,1,1,6 (*Ulp. 3 fideic.*): *In filii quoque familias militis iudicio, qui de castrensi peculio [vel quasi castrensi] testari potest, senatus consultum locum habet.* D. 39,5,7,6 (*Ulp. 44 ad Sab.*): *Haec omnia locum habebunt in paganis: ceterum qui habent castrense peculium [vel quasi castrense], in ea condicione sunt, ut donare et mortis causa et non mortis causa possint, cum testamenti factionem habeant.*

Questi testi mostrano che il *filius familias cum peculio quasi castrense*, secondo la legge giustiniana, era nella stessa posizione del *filius familias miles cum peculio castrense*. Dicono che entrambi avevano il diritto di testare (*testamenti factio activa*) su loro *peculium*. È da notare che la locuzione *vel quasi castrense* in essi contenuta fu aggiunta per interpolazione dei testi originali di Ulpiano<sup>22</sup>, poiché il *peculium* per funzionari imperiali, che ne era il prototipo, fu introdotto nell'ordinamento del diritto romano solo nel secolo successivo da Costantino il Grande e senza un tale nome. Il nome *peculium quasi castrense*, come già accennato, comparve solo diverse centinaia di anni dopo nelle costituzioni di Giustiniano. Su questa base, dovrebbe presumersi che i testi di Ulpiano si riferissero originariamente solo al *peculium castrense*. Queste interpolazioni erano dettate dalla necessità di sottolineare che il *peculium quasi castrense* aveva uno statuto analogo al *peculium castrense*.

La capacità di fare testamento da persone *alieni iuris* è ulteriormente confermata dalla costituzione di Giustiniano del 531: C. 3,28,37,1a (*Iustinianus*): *In tali igitur peculio, quod quasi castrense appellatur, quibusdam personis licentia conceditur condere quidem testamenta, sed non quasi militibus pro voluerint modo, sed communi et licito et consueto ordine observando, quemadmodum constitutum fuerat in consulibus et praefectis legionum et praesidibus provinciarum et omnibus generaliter, qui in diversis dignitatibus vel administrationibus positi a nostra consequuntur manu vel ex publicis salariis quasdam largitates.*

Il citato testo mostra che c'era una differenza significativa nell'uso della *testamenti factio* quando l'oggetto del testamento non era il *peculium castrense*, ma il *peculium quasi castrense*. L'imperatore vi chiariva che il *filius familias* non poteva in alcun modo disporre del *peculium quasi castrense* per testamento, in quanto soldato con il suo *peculium castrense*, ma a differenza di lui doveva ottemperare

<sup>22</sup> *Index interpol.* 3, col. 1 i 102.

*Sławomir P. Kursa*

a tutti i requisiti di diritto civile necessari per compiere un testamento valido<sup>23</sup>. Secondo questa costituzione, le disposizioni testamentarie riguardanti il *peculium quasi castrense* erano inviolabili. Per analogia, come nel caso del *peculium castrense*, ad essi non si applicava la *querela inofficiosi testamenti*<sup>24</sup>. Solo il Nov. 123,19 Giustiniano prevedeva che i figli del clero, o in loro assenza i genitori, avessero diritto ad una quota riservata<sup>25</sup>.

#### 4. OSSERVAZIONI FINALI

Infine, vale la pena ricordare il cosiddetto *peculium adventicium* (*bona adventicia*), rispetto al quale le persone soggette all'autorità paterna hanno acquisito capacità patrimoniale fin dai tempi di Costantino il Grande<sup>26</sup>. Nella costituzione del 319 (C.Th. 8,18,1), questo imperatore concedeva ai figli la proprietà dei *bona materna*, cioè dei beni ereditati dalla madre, lasciando al padre solo il diritto di utilizzarli. Giustiniano infine commentò la questione del *peculium adventicium* nella costituzione del 529, dove predisse che la proprietà ottenuta da un *filius familias* senza il *peculium castrense* o il *peculium quasi castrense*, non impegnando la proprietà del *pater familias*, diventava proprietà del *filius familias*, con il diritto del *pater familias* di usarlo: C. 6,61,6 (*Iustinianus*): 1. *Si quis itaque filius familias vel patris sui vel avi vel proavi in potestate constitutus aliquid sibi adquisierit non ex eius substantia, cuius in potestate sit, sed ab aliis quibuscumque causis, quae ex liberalitate fortunae vel laboribus suis ad eum perveniant, ea suis parentibus non in plenum, sicut antea erat sancitum, sed usque ad solum usum fructum adquirat, et eorum usus fructus quidem apud patrem vel avum vel proavum, quorum in sacris sit constitutus, perma-*

<sup>23</sup> Vide anche C. 3,28,37,1e (*Iustinianus*). B. Biondi sostiene che l'essenza del *peculium quasi castrense* fosse quella di estendere il privilegio del *filius familias miles* ad altre persone *alieni iuris* che non fossero militari. Vide B. BIONDI, *Successione testamentaria* cit. p. 91: «Procedendo dalla assimilazione degli uffici civili alla *militia*, Costantino estende il privilegio militare alla cariche di corte». Altro su questo argomento vide G.G. ARCHI, *In tema di peculio quasi castrense*, in *Studi di storia e diritto in onore di Enrico Besta per il XL anno del suo insegnamento I* (Milano 1939) pp. 122-128.

<sup>24</sup> C. 3,28,37,1f (*Iustinianus*): [...] *hoc nihilo minus eis addito privilegio, ut neque eorum testamenta de inofficioso querella expugnentur [...]*; F. LA ROSA, *I peculi speciali* cit. p. 221.

<sup>25</sup> Nov. 123,19: *Presbyteros autem et diaconos et subdiaconos et lectores et cantores, quos omnes clericos appellamus, res quolibet modo ad eorum dominium venientes habere sub sua potestate praecipimus ad similitudinem castrensium peculiorum, et donare secundum leges et in his testari, licet sub parentum sint potestate, sic tamen ut horum filii aut his non extantibus parentes eorum legitimam partem ferant.*

<sup>26</sup> Vide anche S. KURSA, *La diseredazione nel diritto giustiniano* (Bari 2012) pp. 161 s.

---

*Persone sottoposte alla patria potestas come soggetti di diritto*

---

*neat, dominium autem filiis familias inhaereat ad exemplum tam maternas quam ex nuptialibus causis filiis familias adquisitionum rerum.*

1b. *Exceptis castrensibus pecuniis, quorum nec usum fructum patrem vel avum vel proavum habere veteres leges concedunt: in his enim nihil novamus, sed vetera iura intacta servamus. Eodem observando etiam in his pecuniis, quae quasi castrensia pecunia ad instar castrensium pecuniarum accesserunt.*

Allo stesso tempo, l'imperatore Giustiniano stabilì chiaramente che questa regolamentazione relativa al cosiddetto *peculium adventitium* non modificava in alcun modo la precedente regolamentazione riguardante il *peculium castrense* e il *peculium quasi castrense*, sui quali il *pater familias* non aveva alcun diritto d'uso.

Come si vede, le persone *alieni iuris*, che inizialmente non avevano alcuna capacità patrimoniale, l'hanno ottenuta nel diritto classico nel caso dei soldati e del *peculium castrense*, e poi nel diritto postclassico si è verificata la tendenza all'ulteriore soggezione della proprietà delle persone *alieni iuris*, compresa la remunerazione dei figli che ricoprono incarichi statali, funzioni ecclesiastiche e professioni specifiche (*peculium quasi castrense*), nonché i beni ottenuti da persone *alieni iuris* indipendentemente dal *pater familias* (*bona adventicia*).

